

L'Università e il futuro della città

«Bo in Fiera rivedendo il Palacongressi»

Rossi: l'area espositiva non va ridotta, piuttosto nuovi edifici. Il sindaco: sì a ulteriori strutture, l'appalto in corso non si tocca

Riccardo Sandre

«Perdere 20-25 mila metri per fornire le aule all'Università significherebbe quasi dimezzare la superficie coperta della fiera con le evidenti conseguenze del caso. L'unica soluzione sarebbe rivedere l'insieme del progetto del nuovo Centro congressi ferma restando la realizzazione del centro». A dirlo è il presidente di Confesercenti del Veneto Centrale Nicola Rossi, uno dei principali operatori delle fiere dell'Arte in Italia. Sue sono "ArtePadova" e "Antiquaria", ma anche esposizioni a Genova, Vicenza, Parma e Bari. E sull'arrivo di Ingegneria nel quartiere di via Tommaseo ha in mente la stessa soluzione ipotizzata ieri dal sindaco Giordani: «In Fiera c'è spazio, si possono anche costruire nuovi edifici per trovare spazio al Bo senza sacrificare l'attività espositiva».

ERRORE SACRIFICARE LE MANIFESTAZIONI

Nicola Rossi gestisce ogni anno oltre mille espositori in tutta Italia e accoglie con i suoi eventi oltre 100 mila visitatori l'anno nelle principali aree espositive del Paese. «A mio parere un eventuale dimezzamento della superficie espositiva in via Tommaseo sarebbe sbagliato - osserva il presidente di Confesercenti - Di fatto per ogni euro di fatturato dell'ente fieristico circa 10 euro ricadono sul territorio tra ristoranti, bar, alloggi, visite ai musei, parcheggi. Come credo che la vocazione congressuale possa essere un'opportunità se è vero che ogni congressista lascia sul territorio tra i 300 e i 350 euro al giorno».

LA CONTAMINAZIONE CON L'ATENEO

Tuttavia le esigenze di crescita delle competenze che il tessuto economico del territorio esprime in questo periodo sembrano non essere necessariamente in contrapposizione con lo sviluppo dell'attività fieristica in città. «L'ateneo padovano è tra le eccellenze universitarie italiane e non solo - di-

ce Rossi - Una presenza attiva nell'area della Fiera, con una contaminazione nel settore dell'innovazione, può dare frutti molto positivi. Ma per inserire in fiera l'*Innovation hub*, il *Competence center* e le aule per 4 mila studenti di Ingegneria non si può sacrificare la destinazione fieristica di via Tommaseo. Un errore da evitare».

Come? «Si devono cercare

L'architetto Strapazzon lavora al progetto rimodulato che sarà discusso a settembre

tutte le soluzioni possibili affinché gli spazi fieristici rimangano tali e l'Università trovi la sua giusta dimensione urbanistica - risponde il presidente di Confesercenti - Le possibilità ci sono, si possono utilizzare spazi liberi dell'area in verticale, si può rivedere il progetto del nuovo Centro congressi. I soci pubblici ci riflettano».

IL SINDACO E IL NUOVO PROGETTO

«Il Centro congressi non si tocca, anche se nei prossimi giorni studierò meglio il dossier su quest'opera. Ma costruire nuove strutture in Fiera mi pare una buona possibilità», è la risposta il sindaco Sergio Giordani. Il primo cittadino è fiducioso: «L'architetto Strapazzon è al lavoro per un secondo progetto, dopo che sul primo il rettore aveva espresso alcune perplessità. Sono convinto che una soluzione si troverà». Chi pagherà per le nuove costruzioni? «L'ateneo è disponibile a degli investimenti, così come la Camera di commercio per il *Competence center*. Ma è una questione su cui si troverà un accordo», chiarisce il primo cittadino. L'appuntamento decisivo per risolvere la questione è in agenda attorno al 10 settembre, dopo che il rettore Rizzuto sarà tornato da una trasferta di lavoro in Australia. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



"CASO" INGEGNERIA

Il nodo restano gli spazi

Troveranno spazio le aule di Ingegneria nei padiglioni della Fiera? Qui a lato l'interno del padiglione 7, tra gli ultimi ad essere costruiti. In alto due protagonisti del dibattito: a sinistra il presidente di Geo Andrea Olivi e a destra Nicola Rossi di Confesercenti.

Per la caserma destinata a diventare campus delle Scienze sociali arrivate 62 candidature, due eliminate perché fuori tempo massimo

Boeri, Podrecca, Galfetti e Foster Archistar in gara per l'ex Piave

IL PROGETTO

Boeri, Foster, Galfetti, Ofster: alcuni tra i più grandi architetti internazionali sono in gara per il campus del Bo alla caserma Piave. Ieri all'apertura delle 62 buste arrivate ne sono state eliminate due perché fuori termine. Per tutti gli altri toccherà alla giuria, composta da esperti internazionali, portare a termine la fase di preselezione entro il 7 ottobre con l'invito a dieci concor-

renti che poi avranno 120 giorni di tempo per consegnare i loro progetti. Il vincitore arriverà il 15 aprile 2019.

Tra i grandi nomi che hanno deciso di confrontarsi con il recupero dell'ex caserma ci sono anche "archistar". Come l'italo-serbo Boris Podrecca, noto in città per il piano guida (mai realizzato) nell'area Pp1, che parteciperà in associazione con lo studio di Pietro Valle, il figlio di Gino che a Padova ha disegnato il nuovo tribunale. Oppure il team dell'architetto svizzero Aure-

lio Galfetti, progettista del Net Center di Padova Est. E ancora: lo studio di Norman Foster, autore di alcuni dei più innovativi edifici londinesi.

Tanti i candidati che arrivano dalla penisola iberica. C'è lo studio Miralles Tagliabue, che ha disegnato il nuovo parlamento scozzese a Edimburgo. E ancora il duo italo-spagnolo Fabrizio Barozzi - Alberto Veiga. Poi esperti di restauro come José Ignacio Linazasoro, oppure i sivigliani Antonio Cruz Villalón e Antonio Ortiz García, il lusitano Ricar-

do Bak Gordon, lo studio post-moderno di Riccardo Boffill, e il noto Alejandro Zaera-Polo. In gara ci sono i francesi Jacques Ferrier, Rudy Ricciotti e Jean-Michel Wilmotte, gli olandesi di B-architecten, gli svizzeri Aeby Perneger, il paraguayano Javier Corvalán, gli inglesi di Hassell e il finlandese Teemu Kurkela.

Tra gli italiani c'è Stefano Boeri, progettista del "Bosco verticale" di Milano; poi l'Ipostudio di Carlo Terpolilli, autore del restauro, riqualificazione e allestimento dello Spedale degli Innocenti a Firenze. E ancora: Oneworks di Leonardo Cavalli e Giulio De Carli, autori di piazza City Life a Milano; lo studio fiorentino Archea di Laura Andreini, Marco Casamonti e Giovanni Polazzi. C'è anche una presenza padovana con la menselcense Net Engineering. —

C.MAL.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'INIZIATIVA

I disegni dei ragazzi padovani in orbita con il satellite Cheops

Quarantacinque bozzetti inseriti nell'"occhio" che andrà a caccia di nuove forme di vita al di fuori del sistema solare

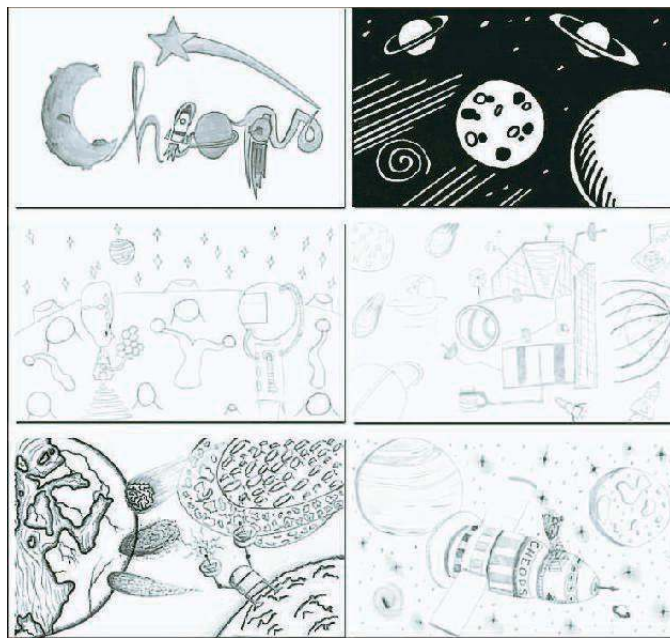
Nella città che permise a Galileo di portare avanti le sue ricerche più interessanti, la volta celeste esercita ancora il suo fascino, anche sui bambini. La primavera prossima, 2700 disegni di alunni di tutta Europa

saranno inviati nello spazio con il satellite Cheops, che studierà i pianeti extrasolari e le loro potenziali forme di vita.

Ben 45 di questi disegni sono stati realizzati da bambini padovani nell'ambito del concorso "Manda il tuo disegno nello spazio con Cheops", indetto dall'Università di Berna, nel quale si chiedeva ai ragazzi di immaginare che cosa avrebbe scoperto il satellite durante i suoi tre anni di missione nello

spazio. Il concorso era stato indetto alla fine del 2015 nell'ambito della missione Cheops. Il concorso è stato coordinato in Italia dall'Agenzia Spaziale in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Astrofisica e il Bo.

All'Asi sono arrivati 900 disegni di bambini italiani tra gli 8 e i 14 anni. Tra questi, ne sono stati selezionati 266 per essere inviati nello spazio, 45 arrivati dalle scuole medie della



Alcuni dei disegni fatti dai ragazzi delle scuole medie padovane

provincia.

Ieri a Berna sono state presentate le due lastre di titanio sulle quali sono stati incisi i disegni. La partecipazione padovana alla missione Cheops è fondamentale: i ricercatori dell'Osservatorio Astronomico, coordinati dal professor Roberto Ragazzoni, hanno progettato e supervisionato la realizzazione del telescopio, quelli dell'Istituto di Fisica del Bo, coordinati dal professor Giampaolo Piotto, hanno messo a punto i programmi scientifici che spiegheranno al telescopio cosa osservare. L'obiettivo della missione è lo studio dei pianeti extrasolari. I bambini, dal canto loro, sono già sicuri: gli extraterrestri esistono e sono molto simpatici. —

Madina Fabretto